

# «Dal cielo alla terra»: gli sviluppi dell'assicurazione

di Ezio Claudio Pia

Reti Medievali Rivista, 19, 1 (2018)

<http://www.retimedievali.it>



Firenze University Press

## «Dal cielo alla terra»: gli sviluppi dell'assicurazione

di Ezio Claudio Pia

La metafora del passaggio «dal cielo alla terra» – elaborata da Lucien Febvre a metà del secolo scorso – descrive l'origine, tra medioevo ed età moderna, delle assicurazioni intese in senso tecnico: una soluzione al bisogno di sicurezza che, secondo Febvre, in precedenza avrebbe trovato una risposta nella dimensione della fede. La lettura storiografica del processo di definizione della pratica e della scienza assicurativa permette in realtà di riconoscere l'incontro tra linguaggi complementari che restituiscono la concretezza delle esigenze di garanzia dal rischio e i meccanismi regolativi di matrice ecclesiastica intorno ai quali si costruiscono rapporti di credito, credibilità e fiducia essenziali per il funzionamento delle relazioni di cittadinanza.

Elaborated by Lucien Febvre in the 1950s, the metaphor of the transfer «from heaven to earth» describes the origins of insurances (understood in their technical sense) between the middle ages and early modern times, as a tangible solution for the need for security which, according to the scholar, until then had been catered for by faith. Scholarly literature on the process through which both practices and insurance science were defined allows us to perceive the intersection of complementary languages which elucidate the tangibility of the need to cope with risk as well as the ecclesiastically derived regulating mechanisms upon which credit relationships, credibility and trust (all essential for relationships among the citizenry to function) were constructed.

Medioevo; età moderna; storiografia; assicurazione; rischio; cittadinanza; credibilità.

Middle Ages; Modern Times; Historiography; Insurance; Risk; Citizenship; Credibility.

«[La sicurtà è] uno acto multo laudabile e necessario in ogni bona citade dove se costuma fare mercantia» (B. Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura*, p. 86).

### 1. *Cielo e terra*

La cittadinanza costituisce la chiave di interpretazione che connette appartenenza e partecipazione civica, categorie strettamente collegate ai rapporti di credito, credibilità e fiducia che innervano la comunità<sup>1</sup>. È, infatti, intorno al concetto di cittadinanza che si articolano il controllo del funzionamento e, come vedremo, modalità di garanzia delle relazioni sociali ed economiche<sup>2</sup>.

A partire dal XIV secolo, all'interno di tali rapporti, risulta essenziale la sperimentazione di forme di suddivisione del rischio mercantile-finanziario secondo tecniche assicurative che ripartiscono il rischio, appunto, entro circuiti formati da mercanti dotati di credibilità civica. Tema centrale, quello del rischio – secondo Giuseppe Casaregi (1670-1737), «risicum (...) est principale fundamentum assecurationis»<sup>3</sup>, – che in epoca medievale costituiva «l'evento incerto che poteva ostacolare, ma anche favorire la realizzazione di un fine (...) l'oggettivazione del guadagno e della perdita eventuale»<sup>4</sup>. In altre parole, l'alea gravante sugli uomini d'affari in conseguenza di operazioni a esito incerto trovava una risposta all'interno della comunità che si assumeva il rischio, dividendolo tra finanziatori che erano, allo stesso tempo, assicuratori per le operazioni altrui e assicurati, come è ovvio, per le proprie<sup>5</sup>.

Nei secoli dello sviluppo economico basso-medievale, il mercato assicurativo va dunque configurandosi come una forma specifica di garanzia di rapporti di natura commerciale, a loro volta non estranei al costante processo di definizione delle forme della partecipazione civica. Si tratta di un percorso che può essere letto nella prospettiva di quel «bisogno di sicurezza» che Lucien Febvre – nella recensione dello studio di Jean Halpérin su *La notion de sécurité dans l'histoire économique et sociale* comparso sulle «Annales» nel 1956 – legava, sia pure con qualche precisazione, alla dimensione della fede,

<sup>1</sup> Ringrazio per l'attenzione e la disponibilità la Fondazione Mansutti per la storia dell'assicurazione di Milano, nella persona del presidente, avvocato Francesco Mansutti, della responsabile della Fondazione, dottoressa Marina Bonomelli, e della responsabile della biblioteca, dottoressa Claudia Di Battista.

Una sistematica e innovativa lettura di queste dinamiche è offerta dagli studi di Giacomo Todeschini: si veda almeno Todeschini, *Credito, credibilità e fiducia*, pp. 21-31, che tiene conto, tra gli altri, dei lavori di Palermo, *Sviluppo economico e società preindustriali*; Muldrew, *The Economy*; Kempshall, *The Common Good*; Prodi, *Una storia della giustizia*.

<sup>2</sup> Todeschini, *Fiducia e potere*, pp. 16, 23.

<sup>3</sup> Casaregi, *Discursus legales*, p. X (*index generalis*).

<sup>4</sup> Addobbati, *Commercio, rischio, guerra*, p. 8.

<sup>5</sup> Ceccarelli, *Tra solvibilità economica e status politico*, pp. 195-198; una lettura oggetto di un ampio approfondimento in Ceccarelli, *Un mercato del rischio*; sulla concretezza del funzionamento dei rapporti assicurativi nel caso veneziano, Nehlsen von Stryk, *L'assicurazione marittima* (si veda anche Nehlsen von Stryk, *Aspetti dell'assicurazione marittima*).

presupponendo, nella genesi della pratica assicurativa moderna, un'evoluzione appunto «dal cielo alla terra»<sup>6</sup>. Si tratta, in effetti, di pratiche discorsive complementari: non solo il «pagare sicurtà»<sup>7</sup> si fondava per l'uomo d'affari del medioevo su una base tecnica definita, ma l'appartenenza comunitaria tutelata dalla «sicurtà» significava inclusione all'interno di una rete di relazioni politiche largamente orientate dai lessici etico-economici di matrice religiosa.

Febvre rimarcava peraltro come questo processo non fosse esclusivamente riconducibile al bisogno di sicurezza ma a un articolato «complesso di sentimenti (...) che non poteva non giocare un ruolo capitale nella storia delle società umane». «Quando – si domandava ancora lo storico francese – tale sentimento andò affermandosi?». Per chiarire questo snodo proponeva l'immagine di un passaggio dal Cielo – elemento predominante nelle azioni e nelle speranze che si trasmettono di generazione in generazione – alla terra. Una svolta sarebbe stata determinata cioè dal cambiamento per cui «un guadagno diventava un guadagno e non un dono dell'Onnipotente, una perdita il risultato di un calcolo errato, una bancarotta il frutto di una cattiva gestione (...) quando si andava manifestando uno spirito capitalista»<sup>8</sup>.

Questa declinazione del bisogno di sicurezza proposta da Febvre va gradualmente ricondotta – grazie allo sviluppo degli studi – alla relazione dinamica tra modi e forme di regolazione di relazioni sociali ed economiche che definiscono i propri linguaggi e le proprie pratiche operative in un originale incontro tra «cielo e terra». Tale binomio emerge nei rapporti assicurativi nei quali si pattuiscono coperture per i casi «umani e divini», come indicano la formula «tam divini quam umani», attestata nella polizza palermitana del 1334 studiata da Federigo Melis, o la polizza toscana – in uso dal 1523 all'epoca napoleonica – chiusa dall'auspicio «Dio ne guardi», espressioni nelle quali è stata riconosciuta una singolare consonanza con il datiniano «Cho 'l nome di Dio e di Ghuadango»<sup>9</sup>.

Va peraltro rilevato come la concretezza dei rapporti socio-economici cui si è fatto cenno sia rimasta a lungo sullo sfondo degli studi assicurativi: solo tardivamente, infatti, la ricerca ha abbandonato l'anacronismo di un paradigma interpretativo basato su una lettura in chiave utilitaristica che, trascurando il nodo delle relazioni sociali e creditizie, non riusciva a cogliere le ragioni del pagamento di un premio e dell'assunzione di un rischio, ciò che Alberto Tenenti definiva «il pegno bifronte della reciproca paura»<sup>10</sup>. Eppure Benedetto

<sup>6</sup> Lo studio di Jean Halpérin, *La Notion de sécurité*, fu recensito da Febvre, *Pour l'histoire d'un sentiment*, pp. 244-247; si veda anche Ceccarelli, *Risky business*, pp. 607-608.

<sup>7</sup> Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura*, p. 86. Benedetto Cotrugli portò a termine nel 1458 la sua opera, edita a Venezia nel 1573 (per un approfondito quadro bibliografico, si veda *Quaderni di sicurtà*, p. 121).

<sup>8</sup> Febvre, *Pour l'histoire d'un sentiment*, pp. 244-247.

<sup>9</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, pp. 21-22; un'analisi sistematica in La Torre, *L'assicurazione nella storia delle idee*, p. 156; si veda anche Addobbati, *Commercio, rischio, guerra*, p. 8.

<sup>10</sup> Tenenti, *Il prezzo del rischio*, p. 124; Addobbati, *Commercio, rischio, guerra*, pp. 10-11.

Cotrugli, a metà Quattrocento, individuava per gli assicuratori caratteristiche dalla valenza sociale e non esclusivamente economica: «non solamente siano sufficiente, ma anche che le siano persone piane et acte ad fare lo dovere»<sup>11</sup>.

## 2. *Le origini e l'elaborazione tecnica*

Una lettura storiografica consente di mettere in evidenza il graduale definirsi delle basi tecniche sulle quali si fonda il funzionamento di un'idea, quella assicurativa, caratterizzata – come efficacemente indica Federigo Melis – da elementi di lunga durata e da altri in progressiva definizione<sup>12</sup>. Nodale, in tale percorso, appare la questione delle origini, sulla quale nel tardo XIX secolo si sono concentrati gli interessi di giuristi e commercialisti, come indicano gli studi di Giuseppe Salvioli e di Enrico Bensa<sup>13</sup>. Questa analisi ha contribuito a delineare uno sviluppo della pratica assicurativa a partire dallo studio delle forme corporative di tutela proprie delle società antiche e dalla ricerca di riferimenti testuali nel *Corpus iuris*, come rivela soprattutto la ricerca di Salvioli<sup>14</sup>. Alla temperie post-risorgimentale nella quale si sviluppano tali letture si ricollegano non solo le rivendicazioni della primazia italiana nelle assicurazioni marittime ma anche specifiche declinazioni di tale ruolo pionieristico, quale la precoce privativa sui rischi di mare – cui si accompagna l'elaborazione di un contratto standard per la piazza di Anversa – ottenuta dal piemontese Giovan Battista Ferrofino nel 1557<sup>15</sup>. Tale approccio, che nella ricerca delle origini ricostruisce la concretezza di una pratica, si salda con una lettura chiaramente influenzata dalla categoria positivista di progresso che interpreta la previdenza quale strumento di emancipazione sociale, come indica la pervasiva diffusione dei principi del mutuo soccorso dalla metà del XIX secolo<sup>16</sup>.

Ne emerge un quadro che, nonostante una visuale piuttosto orientata, ha offerto le basi per riconoscere elementi strutturali della riflessione giuridica, canonistica e tecnica sul contratto di assicurazione. Già il Bensa – seguito dagli studiosi successivi, da Renouard a Daveggia, a La Torre – nella propria ricerca sulle origini individuava come fondamentale per la nascita dell'assicurazione (diversificata dalla commenda e dal prestito marittimo) il momento in cui «il premio e il rischio si staccarono dal contratto principale per (...) dar

<sup>11</sup> Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura*, p. 86: osservazioni in Ceccarelli, *Tra solvibilità economica e status politico*, p. 207.

<sup>12</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, pp. 1-14.

<sup>13</sup> Salvioli, *L'assicurazione*; Bensa, *Il contratto di assicurazione*.

<sup>14</sup> Questo topos storiografico riemerge nel corso del Novecento secondo diverse prospettive: si vedano, a titolo di esempio, le opposte letture offerte dai lavori di Checchini, *I precedenti e lo sviluppo storico* e di Valeri, *Il pericoli pretium*, pp. 233-240. Si rimanda alla recente lettura di insieme offerta da Baglioni, *Tra mutualismo solidale e tutela del rischio*, pp. 5-22.

<sup>15</sup> Prato, *Gli albori delle assicurazioni*, p. 22.

<sup>16</sup> Marucco, *Mutualismo e sistema politico*; una testimonianza coeva in Besso, *Autobiografia*, pp. 88-92.

vita a un contratto indipendente, in cui l'uno *era* il corrispettivo dell'altro»; a questo fine era necessario – aggiungeva il giurista – che «un terzo [l'assicuratore in senso proprio] si frapponesse tra il compratore che intendeva acquistare a salvo in terra e il venditore che intendeva rigettare sull'altra parte il rischio di mare e di gente e assumesse il rischio a suo carico, verso pagamento di quella differenza che il prezzo corrente delle merci e dei cambi aveva nettamente stabilito»<sup>17</sup>. Ecco una lettura basilare che, a partire dalla stesso Bensa, ha indotto a individuare la categoria, non mutuata dalle fonti medievali, di «patti a scopo assicurativo», per indicare una serie di operazioni che «avrebbero sperimentato la funzione economica [dell'assicurazione vera e propria] durante l'ultima fase dell'iter formativo della nuova figura contrattuale ancora in fieri», senza però che il rischio fosse trasferito a un terzo, estraneo all'operazione commerciale<sup>18</sup>.

Fondamentale rimane, a questo proposito, l'inquadramento realizzato nel 1945 da Florence Edler De Roover, che ha distinto tra prestito marittimo, il *foenus nauticum* dei Romani – condannato dalla decretale *Naviganti* di Gregorio IX (1234), poi inserita nel *Liber extra* –, il prestito a cambio marittimo e il prestito a scopo assicurativo: centrale nelle diverse forme è il trasferimento del rischio mediante un prestito che sarà restituito dal mutuatario, mercante-vettore, in caso di esito favorevole del viaggio<sup>19</sup>.

Questo percorso di ricerca sulle origini – che investe quasi un secolo di storiografia giuridica ed economica e culmina nella raccolta di Melis, il quale si propone una vera «teorica» delle fonti per la storia dell'assicurazione – si apre anche alle forme sostanziali di definizione dei rapporti: l'elaborazione di formulari gestiti dai notai e, dal Quattrocento in misura crescente, di scritture private dotate di valore probante, stese sia da notai sia da sensali, con la prevalenza degli uni o degli altri a seconda della piazza di riferimento (documenti notarili a Genova, scritture private a Venezia, a Firenze e in Sicilia)<sup>20</sup>.

Il nucleo del processo appare infatti la definizione di forme contrattuali rispondenti alle esigenze di un sistema di relazioni mercantili che attraverso informazioni quota il rischio, se ne assume la garanzia e la certifica ricorrendo ai depositari della *fides publica*, i notai appunto, o a figure operanti professionalmente nella mediazione creditizia, quali i sensali. Presero forma modalità regolative entro le quali – come chiarisce Giacomo Todeschini in riferimento alle relazioni creditizie – «la qualità sociale dei contraenti e dei contrattanti, cioè la maggiore o minore appartenenza al corpo cittadino, e dunque la loro padronanza tanto delle tecniche e delle conoscenze riguar-

<sup>17</sup> Bensa, *Il contratto di assicurazione nel Medioevo*, p. 134; si veda anche Renouard, *Gli uomini d'affari italiani*, p. 146; Daveggia, *Forme contrattuali dell'assicurazione*, pp. 360-362.

<sup>18</sup> La Torre, *L'assicurazione nella storia delle idee*, pp. 106-107, con un utile *excursus* storiografico alle note 234 e 235.

<sup>19</sup> Edler De Roover, *Early Examples*, pp. 172-200; un'approfondita valutazione in Spagnesi, *Aspetti dell'assicurazione*, pp. 38 sgg.

<sup>20</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, pp. 5, 16, 42 (documentazione notarile), 147 sg. (contratti stesi da sensali).

danti il mercato quanto del significato civico delle operazioni economiche nelle quali si coinvolgevano, coincidevano (...) con la maggiore o minore appartenenza a una cultura fatta sia di elaborazioni dottrinali (...) sia di abitudini tradizionali»<sup>21</sup>.

Attraverso questa lettura diviene possibile saldare i risultati degli studi giuridici ed eruditi del tardo Ottocento sulle origini dell'assicurazione con i dati approfonditi dalla storiografia successiva che ha efficacemente analizzato sia lo stratificarsi tra XIV e XVI secolo della riflessione canonistica, di compilazioni legislative o statutarie e lo stabilizzarsi di prassi mercantili sia il delinearci tra Sei e Ottocento di una organica pubblicistica assicurativa, frutto delle elaborazioni di operatori, giuristi e matematici. Efficace per comprendere questa circolarità – come ricorda ancora Melis, riprendendo gli studi del giapponese Eiichi Kimura – è la “moderna” polizza di assicurazione marittima giapponese, fissata sul piano legislativo nel 1949, ma derivante dai modelli fiorentini del XIV secolo mediati attraverso la legge inglese del 1906, a sua volta fondata sul contratto elaborato dai Lloyd nel 1779<sup>22</sup>.

### 3. «Un contratto creato dalla natura delle cose»

Il nesso tra la riflessione canonistica e le pratiche mercantili passa attraverso il radicamento nella società dei lessici teologici, mediante i quali si regolano le relazioni di *fides* e credito. Per quanto riguarda la fase incoativa dell'elaborazione di specifiche garanzie rispetto al rischio, il nodo concettuale è rappresentato dall'assunzione appunto del *periculum* da parte di un finanziatore non direttamente partecipe a un'impresa mercantile; un nodo a proposito del quale la già citata decretale *Naviganti* – per la genericità della condanna del finanziamento di «traffici marittimi e non» – determina un'intensa opera di interpretazione<sup>23</sup>. In gioco è la distinzione tra investimento e speculazione: una via di uscita destinata a lunga fortuna è offerta da Raimondo di Peñafort, secondo il quale il rischio cui è soggetto un socio finanziatore non coinvolto in prima persona in un'iniziativa mercantile può essere remunerato in funzione della potenziale perdita di guadagno rispetto alla gestione diretta del denaro mutuato<sup>24</sup>. Sullo sfondo emerge il limite sfumato e costantemente ridefinibile tra usura e prassi creditizia lecita.

<sup>21</sup> Todeschini, *Credito, credibilità e fiducia*, pp. 22-23 (si veda anche Pia, *La giustizia del vescovo*, pp. 98-99).

<sup>22</sup> Kimura, *Polizze di assicurazioni marittime toscane*, pp. 41-54; Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, p. 3).

<sup>23</sup> Ceccarelli, *Quando rischiare è lecito*, p. 1187. L'autore propone anche una utile appendice di testi (pp. 1196-1199), cui si fa riferimento nelle pagine seguenti, che restituisce le linee principali dell'elaborazione giuridico-teologica sui temi trattati. Utili prospettive in Ceccarelli, *Il gioco e il peccato*; Bukala, *Risk and Medieval Negotium*, pp. 17 sgg. e 213 sgg.

<sup>24</sup> Ceccarelli, *Quando rischiare è lecito*, pp. 1187-1188; si veda Raimundi de Pennaforte *Summa de paenitentia*, coll. 544-545. Si veda anche Bukala, *Risk and Medieval Negotium*, pp. 119 sgg.

Come ha chiarito Giovanni Ceccarelli, la riflessione originata dalla *Naviganti* segna due orientamenti distinti, rispettivamente legati alla scuola domenicana e quella francescana. La prima riannoda esegesi e prassi mediante una serrata analisi delle differenti tipologie contrattuali, in riferimento alle quali si riconosce o si nega la liceità dell'assunzione del rischio; i francescani, invece, ricollegano la legittimità della retribuzione del rischio stesso alla potenziale produttività degli investimenti mercantili<sup>25</sup>. È questo un punto messo in evidenza da Pietro di Giovanni Olivi, secondo il quale il capitale destinato al commercio «addit quamdam lucrativam rationem supra rationem simplicis pecunie eiusdem quantitatis»<sup>26</sup>. Su questa valutazione si innesta la questione del compenso del rischio che Olivi – proponendo una lettura avviata a durevole fortuna – collega al *periculum* cui è soggetto un capitale ceduto in uso a un mercante<sup>27</sup>.

Alla formalizzazione di una articolata casistica da parte dei Domenicani si collega l'individuazione di un contratto assicurativo legittimo: è corretto, dunque, valorizzare la sostanziale contemporaneità, indirettamente suggerita da Enrico Spagnesi, tra lo stabilizzarsi dell'assicurazione a premio e la stesura della *Pisanella*, correttamente *Summa de casibus conscientiae*, del domenicano Bartolomeo da San Concordio (1338)<sup>28</sup>, opera pionieristica in cui si ritiene legittimo il prezzo del rischio che un *promissor* non mutuante riceve in cambio del suo impegno a ristorare la perdita di merce o denaro di chi sia esposto a pericolo.

L'apporto della speculazione francescana si sviluppa invece nella prospettiva della relazione tra intrapresa commerciale e utilità comunitaria. Nel definire il rischio, infatti, si origina un chiarimento della specificità delle competenze e della funzione sociale del mercante: secondo Duns Scoto l'opera appunto del mercante e il «pretium correspondens industriae suae» si pongono all'incrocio tra iniziativa personale, servizio alla comunità e valutazione professionale del *periculum*<sup>29</sup>.

La questione della liceità mantiene sul medio periodo, tra XIV e XVII secolo, una costante relazione dinamica con la pratica mercantile e la giurisprudenza: liceità generalmente accettata, come nell'ultimo quarto del Quattrocento conferma Angelo da Chiasso nel sostenere che «qui accipit aliquid pro assecuratione licet secundum omnes»<sup>30</sup>, seguendo un'impostazione comune a san Bernardino da Siena il quale – pur reputando *culpabilis* ed *exsecrabilis* la

<sup>25</sup> Ceccarelli, *Quando rischiare è lecito*, pp. 1187 sgg.

<sup>26</sup> Todeschini, *Un trattato di economia politica francescana*, pp. 111 sgg.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 82.

<sup>28</sup> Spagnesi, *Aspetti dell'assicurazione*, p. 24; lo ha messo in evidenza Pesce, *La dottrina degli antichi moralisti*, p. 42. Giovanni Ceccarelli ha riconosciuto tracce della elaborazione di Bartolomeo da San Concordio in una questione quodlibetale discussa una ventina di anni prima da un altro domenicano, Giovanni da Regina, citata da autori cinquecenteschi (Ceccarelli, *Quando rischiare è lecito*, p. 1192, nota 15).

<sup>29</sup> Johannis Duns Scoti *Quaestiones in quartum librum sententiarum*, pp. 317-318.

<sup>30</sup> De Clavasio *Summa Angelica*, c. 446r.



pratica di alcune *securitates* – nel complesso ritiene che l’istituto assicurativo sia lecito per l’utilità sociale in campo commerciale che ne deriva<sup>31</sup>.

Una sintesi sostanziale tra la riflessione dei Predicatori e quella francese si deve proprio a Bernardino: se – tenendo presenti le tipologie contrattuali enucleate dalla scuola domenicana – colloca per un verso l’assicurazione nel quadro giuridico della locazione, il minore senese non manca d’altra parte di ancorare la propria lettura al rapporto tra valutazione competente del rischio e utilità comunitaria («videtur esse licitus talis contractus propter experimentationem communis utilitatis, eo quod inde sequitur reipublicae commune bonum et utilitas mercatorum»)<sup>32</sup>.

È un legame con la concretezza delle dinamiche commerciali e creditizie che d’altro canto emerge con chiarezza fin dal 1369, a Genova, con la cosiddetta legge Adorno che aveva vietato di avanzare eccezione di usura in riferimento ai contratti assicurativi, al fine di rendere fluido il meccanismo della garanzia<sup>33</sup>. Il superamento del rischio dell’identificazione con fattispecie usuarie conferma il radicamento dell’assicurazione nei funzionamenti del mercato<sup>34</sup>, in considerazione della valenza sostanzialmente politica dell’usura che definiva comportamenti devianti non tanto sul piano economico inteso in senso stretto quanto sulla base di una valutazione appunto “politica” della credibilità dell’operatore economico coinvolto<sup>35</sup>. Segno in sostanza della collocazione dei meccanismi di garanzia entro circuiti finanziari e commerciali collegati ad articolate e credibili reti sociali.

Si tratta, come più volte ribadito, di un percorso destinato a una lunga durata nel quale la riflessione canonistica non appare mai disgiunta dalla pratica: questa anzi acquisterà maggiore rilievo grazie al crescente ruolo dei giurisperiti, ruolo che si esprime su piani diversi, dai *consilia* – primi quelli del genovese Bartolomeo Bosco (1390-1445)<sup>36</sup> –, alle elaborazioni statutarie – le note *Ordinanze di Barcellona* emanate tra il 1435 e il 1484, confluite nel *Consolato del mare* e diffuse nel Mediterraneo e nel mare del Nord<sup>37</sup> –, fino ai trattati specificamente dedicati alla materia assicurativa. In questi ultimi, l’affermazione della liceità è un passaggio obbligato, che si fonda su una complessa e talora artificiosa sistemazione della materia entro gli schemi giuridici romanistici, fino a quando nel XVIII secolo grazie a Balthazard M. Emerigon – ripreso da Ascanio Baldasseroni – sarà riconosciuta la specificità

<sup>31</sup> Per un’attenta lettura si rimanda a Spagnesi, *Aspetti dell’assicurazione*, p. 82.

<sup>32</sup> Bernardini Senensis *Quadragesimale de Evangelio Aeterno*, pp. 272-273.

<sup>33</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, p. 166.

<sup>34</sup> Sul mercato utili le puntualizzazioni di Guerreau, *Avant le marché, les marchés*, pp. 1129-1175; si veda anche Todeschini, *Come Giuda*, pp. 11-14, 148-149.

<sup>35</sup> Si rimanda alla nota 21.

<sup>36</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, p. 178.

<sup>37</sup> *Libro del consolato*; si vedano Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, p. 166, F. Mansutti, *La più antica disciplina del contratto di assicurazione*, pp. 677-685 e, per un quadro bibliografico, *Quaderni di sicurezza*, pp. 115-116.

del contratto assicurativo «quale è stato creato dalla natura delle cose»<sup>38</sup>. Sul piano generale l'assicurazione è prevalentemente configurata non come una semplice «compravendita condizionata delle merci o della nave» – secondo l'impostazione basso-medievale –, ma quale *emptio-venditio periculi*, come chiariscono le elaborazioni fondamentali del portoghese Pietro Santerna (1488), che ribadisce la liceità della *susceptio periculi* – «assumere periculum simpliciter in se non facit illicitam stipulationem»<sup>39</sup> –, seguito tra gli altri da Benvenuto Stracca (1509-1578), Sigismondo Scaccia (1564?-1634) e Carlo Targa (1614-1700)<sup>40</sup>. Come accennato in precedenza, sarebbe stato soltanto il Casaregi tra XVII e XVIII secolo a mettere nella dovuta luce la centralità del rischio, inteso come nucleo essenziale del contratto<sup>41</sup>.

È uno sviluppo, quello dell'assicurazione, strettamente ancorato a sistemi sociali concreti, retti da relazioni di credito e fiducia. Sistemi sociali che in secoli più vicini a noi elaboreranno ulteriori richieste e risposte sul piano della tutela: dalle assicurazioni dei viaggi via terra a quelle sulla vita umana, degli incendi, dei rischi connessi all'agricoltura: “rami” assicurativi sui quali si articoleranno soluzioni previdenziali a partire dal Settecento, con un progressivo allontanamento dall'attenzione in precedenza quasi esclusiva per i rischi marittimi<sup>42</sup>. Ne risulteranno modalità originali di garanzia costruite nelle forme operative – spesso connotate da collegamenti e interscambi – del mutuo soccorso e delle moderne imprese assicurative, espressione di una esigenza crescente di tutela dai rischi di un'appartenenza incerta e spesso conflittuale. Necessità, questa, che restituisce alla concretezza delle attuali relazioni sociali la declinazione di quel bisogno di sicurezza articolato, tra medioevo ed età moderna, intorno al legame inscindibile tra il “cielo” di pervasive costruzioni canonistiche e la “terra” di una pratica essenziale al funzionamento dei rapporti di credito, credibilità e fiducia.

<sup>38</sup> Baldasseroni, *Delle assicurazioni*, I, p. 16; Emerigon, *Traité des assurances*, I, pp. 3-63; per la definizione dell'assicurazione come autonoma «figura di contratto», si veda Pene Vidari, *Il contratto di assicurazione*, p. 211.

<sup>39</sup> La prima edizione è successiva di un sessantennio: Santernae *Tractatus de assecurationibus*, p. 3 (*Quaderni di sicurtà*, pp. 280-281).

<sup>40</sup> Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni*, p. 178; Pene Vidari, *Il contratto di assicurazione*, pp. 194-195, 211: le opere di riferimento sono: Stracchae *De assecurationibus*, Scacciae *De commerciis*, Targa, *Ponderazioni* (si veda *Quaderni di sicurtà*, pp. 287, 300, 308).

<sup>41</sup> Si rimanda al testo corrispondente alla nota 3.

<sup>42</sup> Un recente quadro di insieme in Simone, *Risico e sicurtà*, pp. 28-60; utili riferimenti nelle ampie analisi offerte in Galanti, D'Ambrosio, Guccione, *Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa* e in *Le assicurazioni: sicurezza e gestione dei rischi in Italia e Spagna*.

## Opere citate

- A. Addobbati, *Commercio, rischio, guerra: il mercato delle assicurazioni marittime di Livorno, 1694-1795*, Roma 2007.
- Le assicurazioni: sicurezza e gestione dei rischi in Italia e Spagna tra età moderna e contemporanea*, a cura di C. Barciela López, A. Di Vittorio e N. Ostuni, Milano 2016.
- L'assicurazione in Italia fino all'Unità. Saggi storici in onore di Eugenio Artom*, a cura dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, Milano 1975.
- R. Baglioni, *Tra mutualismo solidale e tutela del rischio. Breve excursus sul primato dell'Italia nelle assicurazioni fino all'Unità*, in *Assicurare 150 anni di Unità d'Italia: il contributo delle assicurazioni allo sviluppo del Paese*, a cura di P. Garonna, Roma 2011, pp. 5-22.
- A. Baldasseroni, *Delle assicurazioni marittime*, Firenze 1786.
- E. Bensa, *Il contratto di assicurazione nel Medioevo*, Genova 1897.
- Bernardini Senensis *Quadragesimale de Evangelio Aeterno*, in *Opera omnia*, vol. 4, Firenze 1956.
- M. Besso, *Autobiografia*, con prefazione del senatore Luigi Rava, Roma 1925.
- M. Bukala, *Risk and Medieval Negotium. Studies of the Attitude towards Entrepreneurship: from Peter the Chanter to Clarus Florentinus*, Spoleto 2014.
- J.L.M. Casaregi *Discursus legales de commercio*, Venetiis, Typ. Balleoniana, 1740.
- G. Ceccarelli, *Risky business: Theological and Canonical Thought on Insurance from the Thirteenth to the Seventeenth Century*, in «Journal of Medieval and Early Modern Studies», 31 (2001), pp. 607-658.
- G. Ceccarelli, *Il gioco e il peccato. Economia e rischio nel tardo Medioevo*, Bologna 2003.
- G. Ceccarelli, *Tra solvibilità economica e status politico: il mercato delle assicurazioni marittime a Firenze (secc. XIV-XV)*, in *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*. Atti del Congresso internazionale, Asti, 20-22 marzo 2003, a cura di G. Boschiero, B. Molina, Asti 2004, pp. 191-221.
- G. Ceccarelli, *Quando rischiare è lecito. Il credito finalizzato al commercio marittimo nella riflessione scolastica tardomedievale*, in *Ricchezza del mare, ricchezza dal mare, secc. XIII-XVIII*. Atti della trentasettesima Settimana di studi, 11-15 aprile 2005, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2006, pp. 1187-1199.
- G. Ceccarelli, *Un mercato del rischio: assicurare e farsi assicurare nella Firenze rinascimentale*, Venezia 2012.
- A. Checchini, *I precedenti e lo sviluppo storico del contratto di assicurazione*, in A. Checchini, *Scritti giuridici e storico-giuridici*, II, Padova 1958, pp. 341-360.
- B. Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura*, a cura di V. Ribaud, premessa di T. Zanato, Venezia 2016.
- C.L. Daveggia, *Forme contrattuali dell'assicurazione marittima medievale*, in «Assicurazioni», 51 (1984), pp. 360-389.
- A. de Clavasio *Summa Angelica*, Venetiis, per Alexandrum de Paganinis, 1511.
- F. Edler De Roover, *Early Examples of Marine Insurance*, in «The Journal of Economic History», 5 (1945), 2, pp. 172-200.
- B.M. Emerigon, *Traité des assurances et des contrats à la grosse*, Marseille 1783.
- L. Febvre, *Pour l'histoire d'un sentiment: le besoin de sécurité*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 11 (1956), 2, pp. 244-247.
- E. Galanti, R. D'Ambrosio, A.V. Guccione, *Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa: dall'Unità d'Italia al 2011*, prefazione di F. Saccomanni, Venezia 2012.
- A. Guerreau, *Avant le marché, les marchés: en Europe, XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle (note critique)*, in «Annales HSS», 56 (2001), 6, pp. 1129-1175.
- J. Halpérin, *La notion de sécurité dans l'histoire économique et sociale*, in «Revue d'Histoire Économique et Sociale», 30 (1952), 1, pp. 7-25.
- Johannis Duns Scoti *Quaestiones in quartum librum sententiarum (Ordinatio Oxoniensis)*, in *Opera omnia*, vol. 18, Paris 1894.
- M.S. Kempshall, *The Common Good in Late Medieval Political Thought*, Oxford 1999.
- E. Kimura, *Polizze di assicurazioni marittime toscane nel XIV secolo: l'origine della polizza (S.G.) del Lloyd's*, in «Assicurazioni», 50 (1983), pp. 41-54.
- A. La Torre, *L'assicurazione nella storia delle idee: la risposta giuridica al bisogno di sicurezza, ieri e oggi*, Milano 2000.
- Libro del consolato nuovamente stampato*, Venetia, al signo della Torre, 1549.

- F. Mansutti, *La più antica disciplina del contratto di assicurazione: le Ordinanze sulle sicurtà marittime*, in «Assicurazioni», 74 (2008), pp. 677-685.
- D. Marucco, *Mutualismo e sistema politico: il caso italiano, 1862-1904*, Milano 1981.
- F. Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI)*, Roma 1975.
- C. Muldrew, *The Economy of Obligation*, London 1998.
- K. Nehlsen von Stryk, *Aspetti dell'assicurazione marittima nella vita economica veneziana del Quattrocento*, Venezia 1980.
- K. Nehlsen von Stryk, *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma 1988.
- L. Palermo, *Sviluppo economico e società preindustriali. Cicli, strutture e congiunture in Europa dal Medioevo alla prima età moderna*, Roma 1997.
- G.S. Pene Vidari, *Il contratto di assicurazione nell'età moderna*, in *L'Assicurazione in Italia fino all'Unità: saggi storici in onore di Eugenio Artom*, a cura dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, Milano 1975, pp. 193-351.
- P.G. Pesce, *La dottrina degli antichi moralisti circa la liceità del contratto di assicurazione*, in «Assicurazioni», 33 (1966), pp. 36-66.
- E.C. Pia, *La giustizia del vescovo: società, economia e Chiesa cittadina ad Asti tra XIII e XIV secolo*, Roma 2014.
- G. Prato, *Gli albori delle assicurazioni in Piemonte*, in G. Prato, V. Porri, F. Carrara, *Lo sviluppo e il regime delle assicurazioni in Italia*, Torino 1928, pp. 11-65.
- P. Prodi, *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Bologna 2000.
- Quaderni di sicurtà. Documenti di storia dell'assicurazione*, nuova edizione a cura di M. Bonomelli, schede bibliografiche di C. Di Battista, note critiche di F. Mansutti, Milano 2011.
- S. Raimundi de Pennaforte *Summa de paenitentia*, a cura di X. Ochoa, A. Diez, Roma 1976.
- Y. Renouard, *Gli uomini d'affari italiani del Medioevo*, a cura di B. Guillemain, Milano 1973 (Paris 1968).
- G. Salvioli, *L'assicurazione e il cambio marittimo nella storia del diritto italiano*, Bologna 1884.
- P. Santernae *Tractatus de assecurationibus et sponsonibus mercatorum*, Venetiis, apud Baltassarem Constantinum, 1552.
- S. Scacciae *De commerciis et cambio*, Romae, ex typographia Iacobi Mascardi, 1619.
- E. Simone, *Risico e sicurtà. Panoramica storica sull'assicurazione*, in *L'affascinante storia dell'assicurazione. Manifesti, libri, targhe, polizze*, Milano 2015, pp. 12-73.
- E. Spagnesi, *Aspetti dell'assicurazione medievale*, in *L'Assicurazione in Italia fino all'unità: saggi storici in onore di Eugenio Artom*, a cura dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, Milano 1975, pp. 1-187.
- B. Stracchae *De assecurationibus tractatus*, Venetiis, [Comin da Trino], 1569.
- C. Targa, *Ponderationi sopra la contrattatione marittima*, Genova, Antonio Maria Scionica, 1692.
- A., B. Tenenti, *Il prezzo del rischio. L'assicurazione mediterranea vista da Ragusa, 1563-1591*, Roma 1985.
- G. Todeschini, *Un trattato di economia politica francescana: il "De emptionibus et venditionibus, de usuris, de restitutionibus" di Pietro di Giovanni Olivi*, Roma 1980.
- G. Todeschini, *Credito, credibilità e fiducia: il debito e la restituzione come forme della socialità tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*, Atti del Congresso internazionale, Asti, 2022 marzo 2003, a cura di G. Boschiero, B. Molina, Asti 2004, pp. 21-31.
- G. Todeschini, *Fiducia e potere: la cittadinanza difficile*, in *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. Prodi, Bologna 2007, pp. 15-26.
- G. Todeschini, *Come Giuda. La gente comune e i giochi dell'economia all'inizio dell'epoca moderna*, Bologna 2011.
- G. Valeri, *Il pericoli pretium e i precedenti romani dell'assicurazione*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono nel XL anno del suo insegnamento*, Palermo 1934, pp. 233-240.

Ezio Claudio Pia  
 Centro Studi "Renato Bordone" sui Lombardi, sul credito e sulla banca  
 piaezioclaudio@libero.it